



**giovedì 18 dicembre ore 20.30**

TEATRO COMUNALE DI FERRARA “CLAUDIO ABBADO”

---

**Concerto di Natale  
“L’Orfeo del Violino”**

**Accademia Bizantina**

**Ottavio Dantone**

direzione e clavicembalo

**Alessandro Tampieri**

primo violino concertatore

# **Concerto di Natale “L’Orfeo del Violino”**

**Accademia Bizantina**

**Ottavio Dantone** direzione e clavicembalo

**Alessandro Tampieri** primo violino concertatore

**Sara Meloni, Maria Grokhotova e Lisa Ferguson** violini primi

**Ana Liz Ojeda, Mauro Massa,  
Lavinia Soncini e Paolo Zinzani** violini secondi

**Darya Filippenko e Alice Bisanti** viole

**Alessandro Palmeri e Paolo Ballanti** violoncelli

**Nicola Dal Maso** violone

**Tiziano Bagnati** arciliuto

## **ARCANGELO CORELLI**

(Fusignano, 1653 - Roma, 1713)

### **Concerto Grosso op. 6 n. 4 in re maggiore**

Adagio/Allegro

Adagio

Vivace

Allegro/Allegro

## **ARCANGELO CORELLI**

### **Concerto Grosso op. 6 n. 8 in sol minore "fatto per la Notte di Natale"**

Grave/Vivace

Allegro

Adagio/Allegro/Adagio

Vivace

Allegro

Pastorale: Largo

## **FRANCESCO GEMINIANI**

(Lucca, 1687 - Dublino, 1762)

### **Concerto Grosso op. 3 n. 6 in mi minore**

Adagio e staccato

Allegro/Adagio/Allegro/Adagio

Allegro

## **FRANCESCO GEMINIANI**

### **Concerto Grosso op. 3 n. 4 in re minore**

Largo e staccato/Allegro/Largo/Allegro

Vivace

## **GEORG FRIEDRICH HÄNDEL**

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

### **Concerto Grosso op. 6 n. 2 in fa maggiore HWV 320**

Andante larghetto

Allegro

Largo

Allegro, ma non troppo

## **GEORG FRIEDRICH HÄNDEL**

### **Concerto Grosso op. 6 n. 7 in si bemolle maggiore HWV 325**

Largo

Allegro

Largo e piano

Andante

Hornpipe





**Arcangelo Corelli**

## Note d'ascolto

I sei Concerti Grossi proposti da Ottavio Dantone e dall'Accademia Bizantina, composti da tre grandi maestri del Barocco – Arcangelo Corelli, Francesco Geminiani e Georg Friedrich Händel – condividono un'importante eredità stilistica, che li rende esemplari di questo genere musicale, fiorito tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo: sono tutti costruiti sull'alternanza e sul dialogo tra un piccolo gruppo di solisti (il *concertino*, tipicamente due violini e un violoncello) e l'intera orchestra d'archi (il *tutti o ripieno*), in un costante gioco dinamico e timbrico di contrasti e di unità. Il loro ascolto non può che rivelare la varietà di stati emotivi e l'abilità costruttiva propria dei singoli compositori, testimoniate dalle successioni di movimenti che spaziano da solenni e contemplativi (come gli *Adagio* e i *Largo*) a vivaci e virtuosistici (*Allegro*, *Vivace*), spesso con cambi repentinii di atmosfera. Sebbene ognuno porti l'impronta distintiva del suo autore – la chiarezza e l'equilibrio di Corelli, la ricchezza armonica e la passione di Geminiani, la grandiosità e l'inventiva di Händel – tutti incarnano la grazia, il rigore formale e la ricchezza emotiva che concorrono a definire il genere del Concerto grosso barocco.

Il *Concerto Grosso op. 6 n. 4 in re maggiore*, che apre la serata, è tratto dalla raccolta dei *Dodici Concerti Grossi* di Arcangelo Corelli, pubblicata postuma ad Amsterdam nel 1714. I singoli brani vennero però composti ed eseguiti a Roma almeno dal 1690. Corelli, nato a Fusignano, vicino a Ravenna, si era formato a Bologna, dove era stato ammesso all'Accademia Filarmonica nel 1670. Il suo trasferimento a Roma, avvenuto intorno al 1675, gli aprì nuove prospettive, permettendogli di applicare il rigore stilistico bolognese al nuovo e ricco contesto propiziato dal mecenatismo cardinalizio. L'*Opera 6* si articola in otto Concerti da chiesa, più formali e contrappuntistici, e quattro Concerti da camera, basati su sequenze di danze stilizzate. Il modello di chiarezza e maestosità che stabilirono influenzò profondamente la musica strumentale barocca successiva, e il *Concerto n. 8* noto come "Concerto di Natale" costituisce di gran lunga il brano più celebre della raccolta. Scritto probabilmente attorno al 1710, il *Concerto n. 4* si distingue per l'eleganza formale e la trasparenza della trama orchestrale. La sua architettura è basata su una sequenza di tempi ben bilanciati: l'*Adagio* introduttivo, sebbene breve, comunica un carattere di nobile serietà con le sue

armonie semplici ma incisive, fungendo da porta d'accesso all'esuberanza del primo *Allegro*. Di questo movimento veloce, l'ascoltatore noterà la pulizia e la precisione del dialogo tra il concertino e il ripieno, autentico modello di chiarezza barocca. La riproposizione di un altro *Adagio* di natura più lirica, quasi un ponte riflessivo, prepara il terreno per il secondo *Vivace*, un movimento che reintroduce l'energia ritmica con una leggerezza quasi da danza. Il brano si conclude con un *Allegro* che, pur mantenendo vivacità, è strutturato attorno alla logica impeccabile del contrappunto corelliano, garantendo un senso di perfetta compiutezza formale.

Il *Concerto Grosso op. 3 n. 6 in mi minore* appartiene alla raccolta dei dodici pubblicati per la prima volta a Londra nel 1732 da Francesco Saverio Geminiani. Nato a Lucca nel 1687, Geminiani aveva ricevuto la sua formazione musicale tra Milano, con Carlo Ambrogio Lonati, e Roma, dove fu proprio allievo diretto di Arcangelo Corelli. Dopo aver ricoperto il ruolo di maestro di cappella a Lucca, si era trasferito definitivamente a Londra nel 1714, e lì si era affermato rapidamente come virtuoso del violino e compositore. Le sue prime opere importanti videro le stampe già intorno al 1720, contribuendo in modo determinante alla diffusione della tradizione strumentale italiana in Inghilterra. Sebbene anch'essi aderiscano alla medesima strumentazione con dialettica tra *concertino* e *tutti*, Geminiani spinge il modello corelliano dei Concerti grossi ai limiti

dell'armonia cromatica e con un livello di virtuosismo tecnico di ben maggiore audacia rispetto al maestro. I suoi Concerti si segnalano inoltre per la loro intensità emotiva, le lunghe linee melodiche e l'uso più drammatico della dissonanza. L'*Opera 3* fu fondamentale per consacrarlo come uno dei principali compositori di musica strumentale in Inghilterra e per arricchire il linguaggio musicale barocco con una sensibilità che preannuncia il successivo Stile galante. Nel *Concerto grosso n. 6, l'Adagio* iniziale è intriso di una malinconia tipica della tonalità di mi minore, e prepara così l'entrata dell'*Allegro* con una certa urgenza drammatica. L'aspetto più affascinante di questo movimento veloce è l'interruzione e la ripresa del tempo lento (*Adagio* di nuovo) all'interno dell'*Allegro* stesso; questa fusione di stati d'animo diversi crea una narrazione musicale complessa, quasi frammentata, che rompe la linearità tipica di Corelli, in favore di una maggiore retorica passionale. Le progressioni armoniche di Geminiani, spesso più audaci e ricche di dissonanze controllate rispetto al suo maestro, contribuiscono in modo determinante a quel senso di agitazione o *pathos* emotivo.

Con il *Concerto Grosso op. 6 n. 2 in fa maggiore HWV 320* di Georg Friedrich Händel l'ascolto si sposta su un terreno di ancor maggiore grandiosità e inventiva melodica. I *Dodici Concerti Grossi op. 6* (HWV 319–330) furono composti a Londra nel 1739 con eccezionale rapidità e pubblicati nel 1740, rappresentando un esplicito omaggio al modello stabilito proprio

dall'*Opera 6* di Corelli, che Händel conosceva e ammirava. Come nel prototipo, sono anch'essi scritti per un *concertino* (due violini e violoncello solisti) e un *ripieno* (orchestra d'archi e continuo), ma Händel mescola liberamente elementi dello stile da chiesa (movimenti fugati e severi) e da camera (danze come l'Allemande, la Musette, o l'Hornpipe). Quanto al *Concerto n. 2*, l'*Andante larghetto* è un'apertura di ampio respiro, con una melodia cantabile che ricorda talvolta lo stile operistico del compositore, conferendo al brano un tono di maestosa serenità. L'*Allegro* che segue è un capolavoro di energia contrappuntistica, in cui le voci si inseguono con un vigore quasi atletico, tipico del Concerto da Chiesa. Il *Largo* è il fulcro emotivo, un momento di profonda e commovente pausa riflessiva, dove l'orchestra riduce la sua tessitura e intensità dinamica per lasciare spazio a un'espressività più intima. Il finale, *Allegro ma non troppo*, mantiene un ritmo sostenuto e uno spirito festoso, ma senza eccessiva velocità, garantendo una conclusione equilibrata e ricca di fiera.  
Del celebre *Concerto Grosso op. 6 n. 8 in sol minore*, universalmente noto con l'appellativo di "Fatto per la Notte di Natale", abbiamo già fatto cenno. Rappresenta uno dei vertici della produzione di Arcangelo Corelli e un punto di riferimento insuperato nella letteratura barocca. Sebbene la sua pubblicazione ufficiale risalga al 1714, all'interno della raccolta postuma dell'*op. 6*, vari studi indicano che la sua composizione avvenne molto prima, probabilmente intorno al de-

centio del 1690, suggerendo una possibile esecuzione già per la festività del Natale di quegli anni. La sua struttura è concepita per evocare un senso di attesa e dramma liturgico, evidente fin dalla sequenza introduttiva. L'inizio, con l'alternanza tra *Vivace*, *Grave*, *Allegro* e *Adagio*, è sapientemente costruito per generare una tensione drammatica: i cambiamenti repentini di tempo e carattere stabiliscono un contrasto emotivo vibrante. Il *Grave* introduce una dimensione di serietà e profondità, mentre l'*Allegro* irrompe con energia, creando una dinamica di conflitto e risuzione interna. Questa complessa apertura prepara l'ascoltatore a un percorso emotivo che culmina nelle sezioni centrali, le quali si rivelano più liriche e meno vincolate a schemi formali rigidi. È in questi movimenti centrali che l'espressione melodica acquisisce una maggiore libertà. Tuttavia, l'essenza e la ragione d'essere del Concerto risiedono ineguagliabilmente nell'ultimo movimento, la celeberrima *Pastorale ad libitum*. Corelli invita qui l'esecutore a una libertà interpretativa (*ad libitum*, appunto), sottolineando l'importanza dell'espressione. Questo *Largo*, scritto prevalentemente in un metro ternario composto come il 12/8 o il 6/8, è intriso di un carattere onomatopeico. Il suo andamento cullante, le dolci e ipnotiche linee melodiche e la presenza di bordoni armonici negli strumenti di accompagnamento, evocano in maniera vivida il suono delle zampogne e della musica popolare dei pastori. È un'immagine sonora che trasporta l'ascoltatore in un

paesaggio agreste e devoto, simboleggiando in modo quasi tangibile l'arrivo dei pastori alla mangiatoia. Il clima espressivo è di profonda pace e serenità, e chiude il Concerto con un inno alla quiete e alla spiritualità natalizia, rendendo questo brano non solo un capolavoro musicale, ma anche una vera e propria icona sonora della festività.

Il *Concerto Grosso op. 3 n. 4 in re minore* di Francesco Geminiani, inserito nella celebre raccolta pubblicata a Londra nel 1732, si distingue per la notevole acutezza del contrasto emotivo e strutturale che intercorre tra i suoi movimenti. L'esordio è affidato a un *Largo e staccato*, la cui natura è marcatamente austera. L'introduzione si caratterizza per una ritmica incisiva e severa, dove l'uso dello *staccato* conferisce alle frasi un peso specifico e una determinazione che stabiliscono immediatamente un clima di serietà e gravità. Questo tono di contenuta solennità prepara il terreno per l'esplosione dinamica dell'*Allegro* successivo, che si presenta come un vero e proprio turbine di energia e richiede una notevole padronanza tecnica da parte degli esecutori. In questo brano, l'interazione tra il gruppo dei solisti e il *tutti* è gestita come un dialogo serrato e virtuosistico. Geminiani dimostra la sua maestria nella gestione della tonalità minore, tradizionalmente legata a espressioni di malinconia o intensa serietà, sfruttandola qui non per languore, ma per un'intensità drammatica. L'ascoltatore è invitato ad apprezzare l'inventiva con cui il compositore sviluppa i temi, mante-

nendo una fluidità notevole, pur nella complessità delle figurazioni. La successiva sezione, *Largo*, interrompe questa effusione di energia per offrire un breve ma significativo momento di lirismo e stasi. È una pausa contemplativa, dove le linee melodiche si espandono con un'espressività più intima, fornendo un respiro emotivo essenziale all'interno della struttura del Concerto. Questo momento di quiete funge da preludio al brio e alla vivacità del *Vivace* finale. Questo ultimo movimento è caratterizzato da energia incalzante e una brillantezza contagiosa. Nonostante il brano sia formalmente impostato in modo minore, Geminiani riesce a evitare qualsiasi senso di oppressione o tristezza nella conclusione. Al contrario, il Concerto si chiude con una nota di vitalità e slancio, bilan-ciando in modo efficace la seriosità del movimento di esordio e lascian-do così all'ascoltatore un senso di energica e soddisfacente risoluzione. Infine, il *Concerto Grosso op. 6 n. 7 in si bemolle maggiore HWV 325* di Händel si segnala come esempio della sua capacità di distillare e fondere diversi idiomì musicali a lui contemporanei, creando un'eccellente opera di sintesi stilistica. L'apertura, un *Largo* solenne, cattura immediatamente l'orecchio con la sua risonanza che ri-chiama la maestosità dell'*Ouverture* francese. Il ritmo è scandito con pre-cisione e la fioritura ritmicamente puntata conferisce all'introduzione un carattere di gravità e compostezza, preparando l'ascoltatore a ciò che seguirà. Questa introduzione cede poi il passo a un radioso *Allegro*, che

è la quintessenza della brillantezza e della fluidità italiana. Qui, l'energia e la chiarezza melodica sono al centro della scena, con gli archi che si impegnano in un dialogo vivace che evidenzia l'agilità e la gioia insita nello stile del Concerto grosso italiano. L'architettura emotiva dell'*op. 6 n. 7* raggiunge un punto di inattesa profondità con il successivo *Largo e piano*. Questo movimento costituisce una pausa di riflessione, un'oasi di sorprendente intimità dove Händel riduce drasticamente l'organico e la potenza sonora. L'indicazione dinamica *piano* è cruciale, poiché costringe l'ascoltatore ad avvicinarsi alla musica, percependo una melodia che si svolge con estrema delicatezza. La scelta di dinamica alleggerita crea un effetto di quiete e sospensione, come un momento lirico sospeso nel tempo. Il finale, una vibrante *Hornpipe*, riporta l'energia in primo piano. Händel abbraccia questo genere di danza popolare inglese, iniettandovi un'esuberanza irresistibile. Il movimento è intriso di un ritmo propulsivo che spinge l'opera verso la sua conclusione, con una melodia vigorosa e immediatamente memorizzabile. Una conclusione che non è una semplice esplosione di gioia, ma un'ulteriore palese dimostrazione della maestria di Händel nell'assimilare, rielaborare e nobilitare stili musicali provenienti da tutto il continente europeo con un'impronta personale ma di universale brillantezza.



**Francesco Geminiani**

## ACCADEMIA BIZANTINA

L'Accademia Bizantina (AB) nasce a Ravenna nel 1984. La sua musica parte dall'origine ("AB"), dalle regole del linguaggio stilistico barocco: le indaga senza aggiungere, eliminare o trasformare, affidandosi ai suoni di strumenti antichi. Questo distintivo metodo interpretativo ha avuto inizio con l'arrivo, nel 1996, del suo direttore Ottavio Dantone, profondo conoscitore dei codici espressivi barocchi. Il suo sistema, forgiato dall'esperienza e da uno studio filologico costante, le ha permesso di diventare un'orchestra pronta ad accostarsi con consapevole onestà a qualsiasi repertorio. Poter restituire al pubblico l'intenzione autentica del compositore è un valore inestimabile che le è valso riconoscimenti e collaborazioni nazionali e internazionali. Ogni esecuzione dell'orchestra, che dal 2011 può contare anche sul carismatico concertmaster Alessandro Tampieri, è un inaspettato viaggio nel tempo, un inimitabile equilibrio tra tecnica, abilità, rigore, cultura interpretativa, intuito e accuratezza stilistica. Dal 2013 Accademia Bizantina può chiamare casa la cittadina di Bagnacavallo (RA), che ospita la sede operativa dell'orchestra e il cui Teatro Goldoni è luogo di numerose registrazioni ed eventi. Ha inciso per Decca, Harmonia Mundi, Deutsche Grammophon, Naïve, Alpha, Onyx, HDB Sonus. Ha ricevuto



prestigiosi riconoscimenti come il Diapason d'Or, Midem, Choc di Classica, Opus Klassik, Grammy Music Award, Premio Abbiati della critica e Gramophone Awards. Particolamente significative le collaborazioni intraprese con i violinisti Viktoria Mullova e Giuliano Carmignola, il contertenore Andreas Scholl e la contralto Delphine Galou. Nel 2021 si è classificata prima orchestra in Europa e seconda al mondo ai Gramophone Awards. Dal 2024 è orchestra in residenza all'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, dove prosegue e approfondisce la sua esplorazione del repertorio barocco. Accademia Bizantina ha suonato nei più prestigiosi Teatri e Festival del mondo quali: Carnegie Hall e Lincoln Center (New York), Wigmore Hall e Barbican Centre (Londra), Théâtre des Champs Elysées (Parigi) e Opéra Royal (Versailles); Concertgebouw (Amsterdam), Bozar (Bruxelles), Pierre Boulez Saal / Staatsoper (Berlino), Kölner Philharmonie, Elbphilharmonie Hamburg, NCPA Pechino, Shanghai Concert Hall, Walt Disney Hall (Los Angeles), Theater an der Wien (Vienna), CNDM Madrid e Auditorium Parco della Musica di Roma.



## ALESSANDRO TAMPIERI

Violinista, violista, ma anche eccezionalmente chitarrista e liutista, ha iniziato gli studi musicali nella propria città natale, Ravenna, entrando a far parte giovanissimo dell'Accademia Bizantina.

Ha svolto attività concertistica come solista, camerista, in orchestra sinfonica e d'opera (Filarmonica e Teatro alla Scala) dedicandosi anche alla musica contemporanea con collaborazioni con Luciano Berio e Azio Corghi per registrazioni discografiche e prime esecuzioni. L'identificazione nel linguaggio musicale sei-settecentesco e una spiccata attitudine all'improvvisazione, lo hanno poi portato a dedicarsi prevalentemente a tale repertorio come violinista. Ha collaborato e collabora con Il Giardino Armonico, Divino Sospiro (Lisbona), Academia Montis Regalis, L'Arpegiata, Artaserse (Philippe Jaroussky), Imaginarium e Suonar Parlante.

Si esibisce regolarmente nelle più prestigiose stagioni e festival di musica antica europei e americani. Ha effettuato registrazioni per Teldec, Decca, Naïve, Harmonia Mundi, Hyperion, Virgin e per le principali radio europee e nordamericane. Dal 2011 è Concertmaster dell'Accademia Bizantina.

È docente docente al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Suona un violino costruito nel 2014 da Marco Minnozzi.

La recente registrazione dei concerti per viola d'amore e per archi di Vivaldi, con l'Accademia Bizantina e Ottavio Dantone, su etichetta naïve, ha ricevuto un'accoglienza molto calorosa sia dalla critica specializzata che dal pubblico.



foto Silvia Camporesi

## OTTAVIO DANTONE

Dopo essersi diplomato al Conservatorio “G. Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi presto all’attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione. Nel 1985 ha ottenuto il premio di Basso Continuo al Concorso Internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges. È stato il primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico. Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, dal 1996 è il Direttore Musicale dell’Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione l’Accademia Bizantina, nel giro di pochi anni, si afferma come uno degli Ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti ed accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso dell’ultimo ventennio, Ottavio Dantone ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera, quella di direttore d’orchestra, estendendo il suo repertorio al periodo classico e romantico.

Il suo debutto nella direzione di un’opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al Teatro Alighieri di Ravenna con la sua Accademia Bizantina. La sua carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royal de Versailles, Opernhaus Zürich e London Proms.

Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.

Dal 2024 è direttore musicale dell’Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.



foto Giulia Papetti



# Stagione concertistica 2025/2026

**domenica 14 settembre**

**Ensemble Nova Ars  
Cantandi  
Giovanni Acciai** direttore

**lunedì 6 ottobre**

**Filarmonica della Scala  
Michele Mariotti** direttore  
**Giuseppe Gibboni** violino

**lunedì 13 ottobre**

**MDI Ensemble**

**lunedì 20 ottobre**

**Duo Canino / Ballista**

**lunedì 27 ottobre**

**Orchestra di Padova  
e del Veneto  
Marco Angius** direttore  
**Alessandro Taverna**  
pianoforte

**lunedì 10 novembre**

**Orchestra Il Pomo d'Oro  
Ilya Gringolts** violino  
**Francesco Corti** clavicembalo

**martedì 18 novembre**

**Chamber Orchestra of  
Europe  
Sir Antonio Pappano**  
direttore  
**Maria Dueñas** violino

**lunedì 24 novembre**

**Grigory Sokolov** pianoforte

**mercoledì 26 novembre**

**Trio Nebelmeer**

**mercoledì 10 dicembre**

**Orchestra da Camera  
di Mantova  
Louis Lortie** pianoforte

**lunedì 15 dicembre**

**I Solisti dell'Orchestra  
Città di Ferrara**

**giovedì 18 dicembre**

**Accademia Bizantina  
Ottavio Dantone**  
direzione e clavicembalo

**lunedì 12 gennaio**

**Trio Phaeton**

**mercoledì 21 gennaio**

**Arsenii Moon** pianoforte

**martedì 3 febbraio**

**Luzerner  
Sinfonieorchester  
Michael Sanderling**  
direttore  
**Nikolai Lugansky**  
pianoforte

**martedì 17 febbraio**

**Quartetto Belcea**

**mercoledì 25 febbraio**

**Camerata Salzburg  
Gile Bae** pianoforte

**mercoledì 4 marzo**

**Giovanni Bertolazzi**  
pianoforte

**domenica 15 marzo**

**Uto Ughi & I Filarmonici  
di Roma**

**mercoledì 18 marzo**

**Junge Deutsche  
Philharmonie  
Sir George Benjamin**  
direttore  
**Bomsori Kim** violino

**lunedì 30 marzo**

**Orchestra Spira Mirabilis  
Lorenza Borroni** violino e  
maestro concertatore

**giovedì 23 aprile**

**Orchestra Filarmonica  
“Arturo Toscanini”  
Roberto Abbado** direttore  
**Midori Gotō** violino

**martedì 5 maggio**

**Das Cabinet des  
Dr. Caligari**  
film di Robert Wiene (1920)  
**Edison Studio**

**lunedì 11 maggio**

**Orchestra Regionale  
Toscana  
Diego Ceretta** direttore

**domenica 17 maggio**

**Bamberger Symphoniker  
Manfred Honeck** direttore  
**Julia Fischer** violino

## FeMu EDU

**martedì 16 dicembre**  
**Vivaldi Rock**

**domenica 21 dicembre**  
**Concerto di Natale**

**venerdì 23 gennaio**  
**Pierino e il lupo**

**venerdì 13 febbraio**  
**Il carnevale  
degli animali**

**lunedì 23 marzo**  
**Tutti quanti  
voglion fare il jazz**

**giovedì 16 aprile**  
**Beethoven e  
Mendelssohn  
in concerto**

## Family Concert

**domenica 15 marzo**  
**Uto Ughi & I Filarmonici di Roma**

**giovedì 23 aprile**  
**Orchestra Filarmonica Toscanini**

**domenica 17 maggio**  
**Bamberger Symphoniker**

## Il pianoforte contemporaneo

9 novembre, 16 novembre, 30 novembre,  
25 gennaio, 15 marzo, 13 maggio

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

Claudio Abbado

## Presidente

Francesco Micheli

## Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

## Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Riccardo Maiarelli

## Tesoriere

Milvia Mingozzi

## Direttore artistico

Enzo Restagno

## Direttore organizzativo

Dario Favretti

## Consulenza strategica

Francesca Colombo

## Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

## Social media

Francesco Dalpasso

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 12 GENNAIO

### TRIO PHAETON

Musiche di Haydn, Mendelssohn, Dvorák



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

